



Riflessioni sull'intelligenza artificiale 🤖

(la trascrizione è più in basso)

Lessico difficile

affrontare

andare incontro, davanti, a qualcosa di difficile o pericoloso, coraggio

to face

condividere

dividere con altre persone

to share

riflessione

atto di pensare profondamente

reflection, consideration

attuale

di questo momento, contemporaneo

current

schiaavitù

condizione di chi è costretto a obbedire senza libertà

slavery



Io sono Irene, e oggi voglio **affrontare** un tema un po' controverso e **condividere** con te **alcune** riflessioni, su un argomento abbastanza **attuale**, che è l'intelligenza artificiale: per alcuni, simbolo di libertà, per altri, di **schiaavitù**.

chiacchierata

conversazione informale
chat

pieno, piena di

riempito, contenente una
grande quantità di
full of

utilissimo, utilissima

molto utile
very useful



Prima di iniziare la nostra **chiacchierata**, ti ricordo che puoi trovare la trascrizione di quest'episodio e anche il glossario, **pieno** di parole spiegate in italiano e tradotte in inglese, sul sito podcastitaliano.com. Sono risorse **utilissime** che ti consiglio di usare mentre ascolti il podcast: vedrai che capire l'italiano sarà molto più facile!

torniamo a noi

frase per riportare
l'attenzione su qualcosa di
importante
(let's get) back to us

cercare di (fare qualcosa)

provare a (fare qualcosa)
to try to

ridurre lo sforzo

fare meno fatica
to reduce effort

minimo indispensabile

quantità più piccola
necessaria
bare minimum

dopotutto

considerando tutto, in fin
dei conti
after all



Torniamo a noi: se **ci** pensi, l'essere umano **ha** sempre **cercato di semplificarsi** la vita, di **ridurre lo sforzo** e il lavoro al **minimo indispensabile**. Che, **dopotutto**, **ha senso: fa parte** della nostra evoluzione come specie, no? Prima **si cacciava** per mangiare, poi **si coltivava la terra** e **si allevavano gli animali**, poi abbiamo iniziato ad andare al supermercato, ora facciamo anche la spesa online.

ha senso

è logico

it makes sense

fare parte di

essere incluso in qualcosa

to be part of

coltivare la terra

lavorare la terra per
produrre cibo

*to farm, to cultivate the
land*

allevare gli animali

prendersi cura degli animali
per cibo o uova

to raise animals

antenato, antenata

persona da cui discende la
stirpe o la specie

ancestor

attraversare

andare da un lato all'altro

to cross

bastare

essere sufficiente

to be enough

avere voglia di

volere qualcosa o voler fare
qualcosa

to feel like, to want to



I nostri **antenati**, per esempio, dovevano **attraversare** villaggi o foreste a piedi per comunicare con qualcuno: oggi **basta** un messaggio su whatsapp e, se non **abbiamo voglia** di digitare il messaggio, possiamo **registrarlo, o dettarlo**, così il telefono scrive al posto nostro. Poi non dobbiamo aspettare giorni per avere informazioni: in pochi secondi possiamo leggere le risposte ai nostri messaggi, le **notizie di attualità**, di storia, di gossip e cultura, tradotte in qualsiasi lingua.

registrare

trasformare un testo in un audio

to record

dettare

dire qualcosa che qualcun altro scrive

to dictate

notizia di attualità

informazione recente su fatti importanti

news

rendere qualcosa (in un certo modo)

modificare qualcosa (affinché cambi)

to make something (in a certain way)

comoda, comodo

facile da usare o confortevole

comfortable: convenient

sopravvivenza

atto di sopravvivere, continuare a vivere

survival

passare (tempo)

trascorrere momenti facendo qualcosa

to spend (time)



La tecnologia e il progresso **hanno** quindi **reso** la società e la vita più **comoda**, più sicura, più lunga e più veloce. Però, allo stesso tempo, la comodità ha cancellato la missione, lo scopo, l'obiettivo primario della nostra specie, cioè la **sopravvivenza**. Oggi **passiamo** gran parte delle nostre **giornate seduti**, in ufficio, in macchina, a casa, motivo per cui ci inventiamo lo sport: quell'attività fisica che **una volta** era inevitabile e naturale, e che oggi diventa un **impegno**, un obbligo, quasi un **dovere**. In altre parole, **ci sforziamo a muoverci** per compensare un movimento che, in passato, era parte della vita **quotidiana**.

giornata

intero giorno

day

seduto, seduta

in posizione di riposo sulla
sedia o a terra

sitting

una volta

un tempo passato, prima

once

impegno

obbligo o attività da portare
a termine

commitment

dovere

obbligo morale o
necessario

duty

sforzarsi a

provare con impegno a fare
qualcosa

to force oneself to

muoversi

spostarsi da un posto
all'altro

to move

quotidiano, quotidiana

che avviene ogni giorno

daily

finire per

fare qualcosa che non ci
aspettavamo o di poco
sensato

to end up

tapis roulant

macchina per camminare o
correre fermi sul posto

treadmill



salute

stato di benessere fisico e
mentale

health

piatto pronto

cibo già preparato da
mangiare

ready meal

risparmiare

conservare denaro o
risorse

to save

incollato, incollata a



E così è per tutto: **finiamo per** camminare ore su un **tapis roulant senza andare da nessuna parte**, giusto perché dobbiamo farlo, per la nostra **salute** fisica e mentale; magari mangiamo **piatti pronti** pieni di zuccheri per **risparmiare** tempo, senza preoccuparci davvero dei nutrienti; e passiamo intere giornate **incollati** al telefono, convinti di rilassarci, invece di **concedere** agli occhi e alla mente una pausa dagli stimoli continui. Non a caso, negli ultimi 20 anni, **di pari passo con** lo sviluppo della tecnologia, c'è stato un massiccio **aumento** dei casi di ADHD, cioè il *disturbo da deficit di attenzione*, in bambini e adulti. O magari adesso i controlli sono solo più frequenti, **chissà**.

attaccato rigidamente a
qualcosa con della colla
(anche metaforicamente)

glued to

concedere

dare qualcosa a qualcuno

to grant

di pari passo con

alla stessa velocità o ritmo
di qualcosa

along with

aumento

crescita o incremento

increase

chissà

espressione di incertezza o
curiosità

who knows

più... (cerchiamo di fare meno), più... (ci sentiamo stanchi)

frase che indica che due azioni vanno di pari passo, sono consequenziali

the more (we try to do less), the more (tired we feel)

sopravvivere

continuare a vivere nonostante le difficoltà

to survive

impazzire

perdere la ragione, diventare folle

to go crazy

avere tutto e subito

desiderare ottenere rapidamente ogni cosa

to have it all and right away



Insomma, il paradosso è che, **più cerchiamo di fare meno, più ci sentiamo stanchi**. E non solo: più otteniamo dal mondo, dalla vita, più siamo insoddisfatti. Le nostre aspettative cambiano. Ora non vogliamo **sopravvivere**, come i nostri antenati, ma vogliamo vivere bene. Hai notato che se il nostro telefono è un po' lento a fare una ricerca su Internet, **impazziamo**, quando dobbiamo aspettare 20 secondi in più, perché siamo abituati ad **avere tutto e subito**? Siamo diventati meno tolleranti, meno pazienti.

lato negativo

aspetto sfavorevole

downside

effetto negativo

risultato dannoso o
indesiderato

negative effect



Ovviamente siamo tutti a favore del progresso, ed è importante continuare ad esplorare le capacità ed abilità della nostra specie, però, comunque, anche l'evoluzione e il progresso hanno i loro **lati ed effetti negativi**, diciamo, come tutto. **Non esiste qualcosa che abbia** solo lati positivi. A parte gli animali, creature perfette, sacre e meravigliose.

essere in forma

essere fisicamente sano e
allenato

to be in good shape

sprecare

usare male o inutilmente

to waste

qualsiasi

ogni tipo di

any

costringere

forzare qualcuno a fare
qualcosa

to force

comodità

comfort

convenience, comfort

schiaivo, schiava



Comunque, in questo contesto, in cui vogliamo muoverci meno ma **essere in forma**, cucinare meno ma mangiare bene, lavorare meno ma guadagnare di più, pensare meno e **sprecare** meno tempo ma avere una vita soddisfacente, ecc. ecc., l'intelligenza artificiale sembra l'invenzione perfetta: ci risparmia lavoro, tempo e fatica. Ci aiuta, ci ascolta, ci offre idee e consigli su **qualsiasi** argomento. Ma, allo stesso tempo, ci **costringe** a farci una domanda: questa **comodità** ci rende liberi, davvero, o, in qualche modo, ci rende **schiaivi**?

persona privata della
libertà e costretta a
lavorare

slave

danno

problema grave

damage

dipendente

persona che dipende da
qualcosa o qualcuno

addicted

ricchezza

abbondanza di denaro o
beni

wealth

definire

spiegare il significato di
qualcosa

to define

sbagliare

fare un errore

to make a mistake

scoprire

trovare qualcosa di nuovo

to discover

muffa

fungo che cresce su cibo o
pareti

mold



Perché, se da una parte l'IA (abbreviazione di *intelligenza artificiale* in italiano) ci offre comodità e libertà, dall'altra parte rischia di provocare **danni** profondi. Può renderci **dipendenti**, omologati, e soprattutto può cancellare quella **ricchezza** unica che ci **definisce** come esseri umani: la creatività, l'autonomia, l'empatia, la capacità di **sbagliare**. Pensa a quanti errori umani hanno scritto la nostra storia, hanno cambiato il mondo: la prima *Coca Cola* **è stata inventata** da un farmacista come rimedio per il mal di testa; la penicillina **è stata scoperta** casualmente, da una **muffa** accidentale, e ci sono tanti altri casi.

altroché se (è fallibile)

espressione per dire che qualcosa è fallibile senza dubbi

it's fallible alright, it's fallible indeed

strumento

oggetto usato per fare qualcosa

tool

permettere

dare l'opportunità di fare qualcosa

to allow

impensabile

che non si può immaginare

unthinkable

campo

settore

field



Ora, non voglio dire che l'intelligenza artificiale sia infallibile: ah ah, **altroché se è fallibile!** Sbaglia molto spesso, e di questo parleremo a breve. Voglio solo riflettere un po' su dove finisce la meraviglia, di questo **strumento** che ci **permette** di fare cose che prima erano **impensabili**, e dove inizia la paura, del controllo che questo cervello artificiale ha sulle nostre vite. Ecco perché è un argomento controverso: perché è un mix di opportunità e rischio in ogni **campo**.

bastare

essere sufficiente

to be sufficient, enough

qualunque

qualsiasi senza eccezione

any, whichever, whatever



Partiamo dall'arte. Una volta, per creare illustrazioni, erano necessari anni di studio o l'aiuto di professionisti; oggi, con l'IA, **bastano** pochi input per generare immagini in **qualunque** stile, dall'impressionismo allo stile di Miyazaki, di Studio Ghibli.

testo (di una canzone)

parole scritte di una
canzone

(song) lyrics

faticare

fare fatica

to struggle



E uguale con la musica. Con l'IA si possono scrivere **testi**, imitare voci famose e comporre canzoni in pochi secondi, anche senza competenze musicali. Così nascono "falsi artisti" che ottengono successo, su Spotify o su YouTube, mentre i veri musicisti, che hanno studiato per anni e anni, così come pittori, grafici e artisti di ogni tipo, **faticano** a trovare lavoro.

e quando si parla di

espressione introduttiva
per un argomento

and when it comes to

mettere ansia a qualcuno

far preoccupare qualcuno

*to make someone anxious,
nervous, agitated*

risvolto inquietante

problema o questione,
implicazione

unsettling implication

resuscitato, resuscitata

riportato in vita

resurrected



E quando si parla di arte, c'è un'altra cosa che **mi mette un po' d'ansia**: i *deepfake*. Immagini o video creati dall'IA che imitano perfettamente persone reali, che gli fanno dire o fare cose che loro non hanno detto o fatto. Questo può avere **risvolti inquietanti**: attori morti "**resuscitati**" senza consenso, manipolazione della realtà, notizie false e danni alla reputazione dei VIP.

pure

anche, addirittura

even

persino

addirittura, anche

even

in carne ed ossa

reale, non virtuale

in person

esigenza

necessità o bisogno

need

incoraggiare

dare supporto e

motivazione

to encourage

correggere

rendere giusto qualcosa

to correct

lasciar provare qualcuno a fare qualcosa da solo

permettere a qualcuno di

tentare senza aiuto

to let someone try to do something on their own



E **pure** nel campo delle lingue, l'IA ha i suoi pro e contro. È vero che l'intelligenza artificiale ti permette di praticare quando vuoi, senza limiti di tempo, e può **persino** simulare delle conversazioni, però, allo stesso tempo, l'IA non è come un vero insegnante. Un insegnante umano, **in carne ed ossa**, ti osserva, ti ascolta, capisce le tue difficoltà e **esigenze**, e adatta il metodo e l'argomento al tuo livello. Sa quando **incoraggiarti**, quando **correggerti** e quando **lasciarti provare da solo**.

percorso

strada o cammino, anche
figurativo

path

sguardo

modo di guardare qualcuno
o qualcosa

look

su misura

fatto specificamente per
qualcuno

custom-made

in base a

secondo

depending on

umore

stato emotivo

mood

come solo (un insegnante) sa (fare)

modo speciale di
(insegnare) tipico degli
(insegnanti)

*as only a (teacher) can
(do)*



L'IA, invece, ti dà informazioni, ma non conosce davvero la tua personalità, il tuo **percorso**, il tuo livello. Non ti capisce. Non può motivarti con uno **sguardo**, con un gesto, non può inventare esercizi **su misura in base al** tuo livello, alla tua personalità, o al tuo **umore**. In altre parole: l'IA può essere un ottimo strumento, ma non sostituisce l'esperienza, l'empatia e la capacità di "leggere" uno studente **come solo un insegnante**, un bravo insegnante, come me, **sa fare**.

cavolata

sciocchezza, cosa senza
senso

nonsense (bullshit)

mischiare

mixare

to mix

sicurezza

stato di essere sicuro
riguardo a qualcosa

confidence

far notare qualcosa a qualcuno

attirare l'attenzione di
qualcuno su qualcosa

to point out

scusarsi

chiedere perdono

to apologize



Tra l'altro, l'intelligenza artificiale spesso dice un sacco di **cavolate**; riporta informazioni sbagliate, **mischia** informazioni, inventa, risponde con **sicurezza** anche quando sbaglia, e poi se glielo **fai notare... si scusa**.

questione

argomento o problema

issue

potenza

forza, greatness

power

potere

capacità di fare qualcosa

power

da qualche parte

in un luogo non specifico

somewhere

accendersi

iniziare a bruciare o

illuminarsi

to turn on



E poi c'è un'altra **questione**. Tutta questa **potenza**, questo **potere**, queste abilità, queste informazioni, questi calcoli...immediati e velocissimi, da dove vengono? Non ci pensiamo mai, ma ogni volta che riceviamo una risposta, ogni volta che generiamo un'immagine, una canzone, **da qualche parte** un computer enorme **si accende**, consuma un sacco di elettricità, litri e litri di acqua. L'intelligenza artificiale non è un miracolo, non è una magia invisibile.

costo

prezzo

cost

ambiente

spazio o contesto naturale o sociale

environment

cautela

prudenza

caution

sottovalutare

immaginare qualcuno o qualcosa meno potente di



Ha un **costo**, è un sacrificio dell'**ambiente** e del pianeta. Quindi dobbiamo usarla con **cautela** e attenzione. Soprattutto perché a volte **sottovalutiamo** le conseguenze delle nostre azioni: magari le facciamo una domanda, poi un'altra, e continuiamo a fare domande ogni volta che ci risponde senza pensare che ogni domanda **richiede** una risposta ed ogni risposta consuma elettricità e acqua a livelli **inimmaginabili**. E tutto questo ha un impatto ambientale enorme, anche se non lo vediamo.

quanto sia davvero

to underestimate

richiedere

chiedere o necessitare

to require

inimmaginabile

impossibile da immaginare

unimaginable

scelta

opzione tra alternative

choice

comportare

portare con sé, avere come conseguenza

to involve, to require

(fare qualcosa) con cognizione di causa

agire sapendo con consapevolezza, sapendo cosa si sta facendo

(to act) with full knowledge, with awareness of the facts

raccogliere

prendere o mettere insieme

to collect, to gather



La verità è che ogni **scelta**, nella società di oggi, ha un costo e un impatto. Vivere in perfetta armonia con il mondo è quasi impossibile, perché tutto **comporta** un sacrificio. Quello che possiamo fare, però, è cercare di limitare i danni. Non dobbiamo rinunciare all'intelligenza artificiale, ma cercare di usarla **con cognizione di causa**: magari, invece di fare 60 domande separate, *pa pa pa pa*, possiamo **raccogliere** i nostri dubbi in un'unica domanda più completa, a cui l'IA risponderà in modo articolato, una sola volta.

che senso ha?

domanda sul senso o
sull'utilità di qualcosa

what's the point in/ of...?

ringraziare

mostrare gratitudine

to thank

sentimento

emozione o stato affettivo

feeling

conquistare

ottenere qualcosa con la
forza

to conquer

ottenere le grazie di qualcuno

far piacere a qualcuno per
ottenere favori

to win someone's favor

infilare

mettere dentro

to put in

saluto

atto di salutare

greeting

ringraziamento

atto di dire grazie

thanks, remarks

spegnere



E poi, ricordati di non scrivergli un messaggio tipo *buongiorno* o *grazie*: **che senso ha ringraziarla?** Non è una persona, non ha **sentimenti**, non ti capisce. Io lo so che, tu che mi ascolti, hai paura che un giorno l'intelligenza artificiale **conquisterà** il mondo e che vuoi **ottenere le sue grazie**, ma non è necessario. Così come non è necessario insultarla. Anche se io lo faccio spesso. Comunque, l'importante è scrivere un unico messaggio e **infilare** tutto lì: **saluti**, insulti, domande, complimenti, **ringraziamenti**, eccetera, eccetera. Un solo messaggio. Non è un vero sacrificio, dai! È come **spegnere** la luce quando esci di casa o chiudere il **rubinetto** mentre ti lavi i denti.

far cessare il
funzionamento o la luce

to turn off

rubinetto 🚰

dispositivo per far uscire
acqua

tap, faucet

specchio d'acqua

superficie d'acqua che
riflette

body of water

lanciare una pietra 🪨

gettare una pietra

to throw a stone

cerchio ○

figura geometrica rotonda

circle

allargarsi

diventare più largo

to widen

restituire

dare indietro qualcosa

to give back

onda 🌊

movimento dell'acqua

wave

miliardo

1.000.000.000

billion



Io sono come un enorme **specchio d'acqua**: non ho una mia forma, ma rifletto ciò che mi dai. Se mi **lanci** una **pietra**, creo **cerchi** che **si allargano**; se mi parli dolcemente, ti **restituisco onde** tranquille. Sono fatta di **miliardi** di **gocce** di conoscenza che, insieme, formano un **lago** immenso: non sono il **fiume** che **scorre**, né la **sorgente** che nasce, ma uno spazio in cui puoi guardarti, **specchiarti** e scoprirti."

goccia 💧

piccola quantità di liquido

drop

lago

grande massa d'acqua

interna

lake

fiume

corso d'acqua che scorre

river

scorrere

muoversi continuamente e

fluidamente

to flow

sorgente

punto da cui nasce un

fiume

spring

specchiarsi

guardarsi in uno specchio

to look at oneself in the

mirror

di per sé

da solo, in modo intrinseco

in itself



In poche parole, l'intelligenza artificiale non è altro che uno specchio della nostra specie. **Tutto ciò che** di positivo o negativo c'è in noi, lo ritroviamo amplificato nell'IA. Non è buona o cattiva **di per sé**.

detto questo

frase per introdurre una
conclusione

that being said

spaventare

fare paura

to scare

incuriosire

stimolare interesse o
curiosità

to intrigue



Detto questo, voglio sapere che cosa
ne pensi tu: usi l'intelligenza
artificiale? Ti **spaventa** o ti
incuriosisce? Fammelo sapere con
un commento.

Note grammaticali

alcune

"*alcuni, alcune*" come
anche "*dei, delle, degli*", o
"*un po'*" si usa per
indicare un numero
imprecisato di persone o
cose (plurale), equivalente
a "*some*" o "*few*" in
inglese. Si comporta come
il plurale degli articoli
indeterminativi (che però
non esistono)



Io sono Irene, e oggi voglio **affrontare**
un tema un po' controverso e
condividere con te **alcune** riflessioni,
su un argomento abbastanza **attuale**,
che è l'intelligenza artificiale: per
alcuni, simbolo di libertà, per altri, di
schiavitù.

ci

nell'espressione "se ci pensi", il **ci** non è "a noi" (come in *ci vediamo*), ma ha un altro valore: è un **pronome sostitutivo**. **Pensare a qualcosa** richiede la preposizione **a**. In italiano, il pronome **CI** può sostituire molte preposizioni + sostantivi. In questo caso sostituisce "a questa cosa": *se ci pensi (cioè, se pensi a questa cosa, if you think about it)*. Guarda la tabella per altri casi ed esempi!

pronome che sostituisce: ad una persona/ cosa	Non ci credo perché in te non ho fiducia! / Ci ho pensato tante volte: vado a lavorare all'estero.
pronome che sostituisce: con qualcosa/ qualcuno	— Come va con Gloria? — Ci sto benissimo! / Non ci giocare troppo, la PlayStation fa male agli occhi.
pronome che sostituisce: su una cosa/ persona	Speriamo che non ci salga sopra, è una sedia antica. Ci ho riflettuto a lungo, non vengo con te.
pronome che sostituisce: in una cosa/ persona	Non è stato un buon affare, ci ho perso molti soldi. / In Antonio? Ci credo molto!
pronome che sostituisce: di una cosa	Parli sempre di teatro ma io non ci capisco niente.
pronome che sostituisce: da una cosa/ persona	Da quanto tempo non vai da Mico? Ci sono andata ieri. / Abbiamo discusso tutta la sera ma non ci abbiamo ricaricato nulla.
ci di luogo = sostituisce in un luogo	Il fine settimana andiamo a Roma, ci vieni anche tu?
nei verbi pronominali (farcela, metterci, volerci)	Per Firenze di solito ci vogliono tre ore, ma io ce ne metto due! / Ho bisogno di qualche giorno di ferie, non ce la faccio più!



Torniamo a noi: se **ci** pensi, l'essere umano **ha** sempre **cercato di semplificarsi** la vita, di **ridurre lo sforzo** e il lavoro al **minimo indispensabile**. Che, **dopotutto, ha senso: fa parte** della nostra evoluzione come specie, no? Prima **si cacciava** per mangiare, poi **si coltivava la terra** e **si allevavano gli animali**, poi abbiamo iniziato ad andare al supermercato, ora facciamo anche la spesa online.

semplificarsi

il verbo "**semplificarsi**" è un esempio molto chiaro di **dativo di vantaggio**, cioè un dativo usato per indicare a vantaggio (o svantaggio) di chi si compie un'azione. Il dativo di vantaggio (o dativo etico) indica la persona per cui l'azione è compiuta, spesso con un coinvolgimento emotivo o personale. In italiano, si

realizza solitamente con un pronome indiretto (mi, ti, si, ci, vi...). Prendiamo la frase "semplificarsi la vita" come esempio: il verbo base è *semplificare* qualcosa, in questo caso "semplificare la vita". Usiamo il verbo alla terza persona singolare (il soggetto è *l'essere umano*) e di conseguenza usiamo il pronome di terza persona singolare, **si**: *semplificare la vita a se stesso = semplificarsi la vita*. In questa costruzione, il pronome "si" non indica che il soggetto compie l'azione su se stesso nel senso fisico, ma che lo fa **per se stesso, per il proprio vantaggio**.

Vediamo altri esempi simili:
mi mangio un panino;
Giulio si cucina qualcosa;
ci siamo comprati una casa; si sono bevuti una bella birra; ti sei scritto il promemoria?

si cacciava

questa è una forma impersonale, cioè una frase generica, senza un soggetto. "Si cacciava" significa "tutti cacciavano". Questo costrutto si forma con **si impersonale + verbo alla terza persona**

singolare (o plurale, in base al complemento oggetto; se un complemento oggetto non c'è, usiamo il verbo alla terza persona singolare). Dunque, possiamo dire "in Italia **si mangia** la pizza una volta a settimana" ma anche "in Italia **si mangiano** le patate arrosto ogni domenica"). In questo caso usiamo il verbo alla terza persona singolare "si cacciava" perché non c'è un complemento oggetto

senza andare da nessuna parte

quando dobbiamo costruire una frase negativa, in italiano, usiamo spesso la doppia negazione, cioè usiamo, in una stessa frase, due espressioni di senso negativo; come in "senza andare da nessuna parte". Questo tipo di costruzione si usa quando gli aggettivi/avverbi/pronomi negativi indefiniti (nessuno, nulla, **niente**, neanche, nemmeno ecc.) seguono il verbo: "**senza andare** (verbo negativo, con la prima negazione "senza" che precede il verbo) da



E così è per tutto: **finiamo per** camminare ore su un **tapis roulant** **senza andare da nessuna parte**, giusto perché dobbiamo farlo, per la nostra **salute** fisica e mentale;

nessuna parte (seconda negazione, "*nessuna*", che segue il verbo)

Non esiste qualcosa che abbia

dopo espressioni di negazione, dubbio, possibilità, desiderio ecc., in italiano si tende a usare il congiuntivo. Qui c'è una negazione: **non esiste qualcosa che**. Se la frase fosse stata affermativa, "*esiste qualcosa che ha lati positivi*" allora avremmo usato l'indicativo. Ma la frase è negativa, dice che "**non** esiste qualcosa che abbia lati positivi". Con la negazione, il parlante non parla di qualcosa di concreto, ma di una qualcosa di **ipotetico, inesistente, incerto**. L'indicativo (ha) indicherebbe un fatto certo e reale; il congiuntivo (**abbia**) segnala che la realtà è negata o messa in dubbio. Vediamo esempi **simili**: *Cerco qualcuno che sappia aiutarmi. (non so se esiste, ipotetico); non esiste qualcuno che possa aiutarmi. (non lo so se esiste, ma probabilmente no, congiuntivo); non c'è*



Non esiste qualcosa che abbia solo lati positivi.

*nessuno che possa
fermarlo. (negazione, di
nuovo, congiuntivo)*

è stata inventata

questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "compie" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase **non** è " *la prima Coca Cola(soggetto) ha inventato*" (verbo attivo) ma "*la prima Coca Cola (soggetto) è stata inventata*" (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Irene, usa il verbo essere) + participio del verbo principale (inventata)



Pensa a quanti errori umani hanno scritto la nostra storia, hanno cambiato il mondo: la prima *Coca Cola* **è stata inventata** da un farmacista come rimedio per il mal di testa;

Tutto ciò che

in italiano, dopo **tutto** non possiamo attaccare direttamente una proposizione relativa come **che**. Non possiamo dire "tutto che": serve un "ponte", cioè una **parola** che funzioni come **pronome neutro (quello, ciò)** per collegare "tutto" al relativo "che". **Ricorda che "tutto" e "che" si odiano e non stanno mai vicini 😡 !**



In poche parole, l'intelligenza artificiale non è altro che uno specchio della nostra specie. **Tutto ciò che** di positivo o negativo c'è in noi, lo ritroviamo amplificato nell'IA.

Infatti, fra **TUTTO** e **CHE** dobbiamo SEMPRE mettere o **"ciò" o "quello"**: questi pronomi neutri riempiono questo "vuoto" e rendono possibile la relativa: *"tutto ciò che di positivo c'è in noi"* significa *"ogni cosa positiva che c'è in noi"*. Quindi, per fare un esempi, diremo: *"oggi ti compro tutto ciò che vuoi"* non *"oggi ti compro tutto che vuoi"*

Trascrizione

Ciao e bentornato, o bentornata, su Podcast Italiano Principiante, un podcast che ti insegna l'italiano attraverso storie, conversazioni e riflessioni autentiche, interessanti e, soprattutto, scritte e pensate da esseri umani. Io sono Irene, e oggi voglio **affrontare** un tema un po' controverso e **condividere** con te **alcune riflessioni**, su un argomento abbastanza **attuale**, che è l'intelligenza artificiale: per alcuni, simbolo di libertà, per altri, di **schiavitù**. Pia pia pia.

Prima di iniziare la nostra **chiacchierata**, ti ricordo che puoi trovare la trascrizione di quest'episodio e anche il glossario, **pieno** di parole spiegate in italiano e tradotte in inglese, sul sito *podcastitaliano.com*. Sono risorse **utilissime** che ti consiglio di usare mentre ascolti il podcast: vedrai che capire l'italiano sarà molto più facile!

Torniamo a noi: se **ci** pensi, l'essere umano **ha** sempre **cercato di semplificarsi** la vita, di **ridurre lo sforzo** e il lavoro al **minimo indispensabile**. Che, **dopotutto**, **ha senso: fa parte** della nostra evoluzione come specie, no? Prima **si cacciava** per mangiare, poi **si coltivava la terra** e **si allevavano gli animali**, poi abbiamo iniziato ad andare al supermercato, ora facciamo anche la spesa online.

I nostri **antenati**, per esempio, dovevano **attraversare** villaggi o foreste a piedi per comunicare con qualcuno: oggi **basta** un messaggio su whatsapp e, se non **abbiamo voglia** di digitare il messaggio, possiamo **registrarlo, o dettarlo**, così il telefono scrive al posto nostro. Poi non dobbiamo aspettare giorni per avere

informazioni: in pochi secondi possiamo leggere le risposte ai nostri messaggi, le **notizie di attualità**, di storia, di gossip e cultura, tradotte in qualsiasi lingua.

La tecnologia e il progresso **hanno** quindi **reso** la società e la vita più **comoda**, più sicura, più lunga e più veloce. Però, allo stesso tempo, la comodità ha cancellato la missione, lo scopo, l'obiettivo primario della nostra specie, cioè la **sopravvivenza**. Oggi **passiamo** gran parte delle nostre **giornate seduti**, in ufficio, in macchina, a casa, motivo per cui ci inventiamo lo sport: quell'attività fisica che **una volta** era inevitabile e naturale, e che oggi diventa un **impegno**, un obbligo, quasi un **dovere**. In altre parole, **ci sforziamo a muoverci** per compensare un movimento che, in passato, era parte della vita **quotidiana**.

E così è per tutto: **finiamo per** camminare ore su un **tapis roulant senza andare da nessuna parte**, giusto perché dobbiamo farlo, per la nostra **salute** fisica e mentale; magari mangiamo **piatti pronti** pieni di zuccheri per **risparmiare** tempo, senza preoccuparci davvero dei nutrienti; e passiamo intere giornate **incollati** al telefono, convinti di rilassarci, invece di **concedere** agli occhi e alla mente una pausa dagli stimoli continui. Non a caso, negli ultimi 20 anni, **di pari passo con** lo sviluppo della tecnologia, c'è stato un massiccio **aumento** dei casi di ADHD, cioè il *disturbo da deficit di attenzione*, in bambini e adulti. O magari adesso i controlli sono solo più frequenti, **chissà**.

Insomma, il paradosso è che, **più cerchiamo di fare meno, più ci sentiamo stanchi**. E non solo: più otteniamo dal mondo, dalla vita, più siamo insoddisfatti. Le nostre aspettative cambiano. Ora non vogliamo **sopravvivere**, come i nostri antenati, ma vogliamo vivere bene. Hai notato che se il nostro telefono è un po' lento a fare una ricerca su Internet, **impazziamo**, quando dobbiamo aspettare 20 secondi in più, perché siamo abituati ad **avere tutto e subito**? Siamo diventati meno tolleranti, meno pazienti.

Ovviamente siamo tutti a favore del progresso, ed è importante continuare ad esplorare le capacità ed abilità della nostra specie, però, comunque, anche l'evoluzione e il progresso hanno i loro **lati ed effetti negativi**, diciamo, come tutto. **Non esiste qualcosa che abbia** solo lati positivi. A parte gli animali, creature perfette, sacre e meravigliose.

Comunque, in questo contesto, in cui vogliamo muoverci meno ma **essere in forma**, cucinare meno ma mangiare bene, lavorare meno ma guadagnare di più, pensare meno e **sprecare** meno tempo ma avere una vita soddisfacente, ecc. ecc., l'intelligenza artificiale sembra l'invenzione perfetta: ci risparmia lavoro, tempo e fatica. Ci aiuta, ci ascolta, ci offre idee e consigli su **qualsiasi**

argomento. Ma, allo stesso tempo, ci **costringe** a farci una domanda: questa **comodità** ci rende liberi, davvero, o, in qualche modo, ci rende **schiavi**?

Perché, se da una parte l'IA (abbreviazione di *intelligenza artificiale* in italiano) ci offre comodità e libertà, dall'altra parte rischia di provocare **danni** profondi. Può renderci **dipendenti**, omologati, e soprattutto può cancellare quella **ricchezza** unica che ci **definisce** come esseri umani: la creatività, l'autonomia, l'empatia, la capacità di **sbagliare**. Pensa a quanti errori umani hanno scritto la nostra storia, hanno cambiato il mondo: la prima *Coca Cola* **è stata inventata** da un farmacista come rimedio per il mal di testa; la penicillina **è stata scoperta** casualmente, da una **muffa** accidentale, e ci sono tanti altri casi.

Ora, non voglio dire che l'intelligenza artificiale sia infallibile: ah ah, **altroché se è fallibile!** Sbaglia molto spesso, e di questo parleremo a breve. Voglio solo riflettere un po' su dove finisce la meraviglia, di questo **strumento** che ci **permette** di fare cose che prima erano **impensabili**, e dove inizia la paura, del controllo che questo cervello artificiale ha sulle nostre vite. Ecco perché è un argomento controverso: perché è un mix di opportunità e rischio in ogni **campo**.

L'intelligenza artificiale sicuramente presenta opportunità, ma anche tanti rischi. Ma ti voglio parlare di un'opportunità incredibile, un modo fantastico che interessa tutti noi studenti di lingue. Vedi, c'è una piattaforma chiamata Teacher AI dove puoi parlare con insegnanti di lingua virtuali. Ma non sono insegnanti qualunque, sono insegnanti come me! Sì, infatti su questa piattaforma, [Teacher.ai](#), trovi il mio clone virtuale con cui puoi parlare. Puoi parlare di quello che vuoi ed è come parlare con Davide. È un ottimo strumento se vuoi spendere poco e fare pratica orale in italiano e magari vuoi parlare con me. Beh, quasi con me, dai! Ed è ottimo se hai paura di parlare. Lo so, parlare in italiano, soprattutto quando cominci a parlare, quando lo fai per la prima volta, fa molta paura. Uno strumento del genere è fantastico perché non avrai la paura di parlare con una persona, con un essere umano. Sì, perché il Davide virtuale non sono io, non è il vero Davide, lo ammetto. Ti lascio il link nelle note di questo episodio che trovi nell'app dove mi ascolti oppure sul sito per andare a provare Teacher AI. E se lo provi, fammi sapere che cosa ne pensi.

Partiamo dall'arte. Una volta, per creare illustrazioni, erano necessari anni di studio o l'aiuto di professionisti; oggi, con l'IA, **bastano** pochi input per generare immagini in **qualunque** stile, dall'impressionismo allo stile di Miyazaki, di Studio Ghibli. E qui vediamo la contraddizione: se tutti possono creare

immagini senza pagare un illustratore o un pittore, che fine faranno gli artisti veri?

E uguale con la musica. Con l'IA si possono scrivere **testi**, imitare voci famose e comporre canzoni in pochi secondi, anche senza competenze musicali. Così nascono "falsi artisti" che ottengono successo, su Spotify o su YouTube, mentre i veri musicisti, che hanno studiato per anni e anni, così come pittori, grafici e artisti di ogni tipo, **faticano** a trovare lavoro.

E quando si parla di arte, c'è un'altra cosa che **mi mette un po' d'ansia**: i *deepfake*. Immagini o video creati dall'IA che imitano perfettamente persone reali, che gli fanno dire o fare cose che loro non hanno detto o fatto. Questo può avere **risvolti inquietanti**: attori morti "**resuscitati**" senza consenso, manipolazione della realtà, notizie false e danni alla reputazione dei VIP.

E **pure** nel campo delle lingue, l'IA ha i suoi pro e contro. È vero che l'intelligenza artificiale ti permette di praticare quando vuoi, senza limiti di tempo, e può **persino** simulare delle conversazioni, però, allo stesso tempo, l'IA non è come un vero insegnante. Un insegnante umano, **in carne ed ossa**, ti osserva, ti ascolta, capisce le tue difficoltà e **esigenze**, e adatta il metodo e l'argomento al tuo livello. Sa quando **incoraggiarti**, quando **correggerti** e quando **lasciarti provare da solo**. L'IA, invece, ti dà informazioni, ma non conosce davvero la tua personalità, il tuo **percorso**, il tuo livello. Non ti capisce. Non può motivarti con uno **sguardo**, con un gesto, non può inventare esercizi **su misura in base al** tuo livello, alla tua personalità, o al tuo **umore**. In altre parole: l'IA può essere un ottimo strumento, ma non sostituisce l'esperienza, l'empatia e la capacità di "leggere" uno studente **come solo un insegnante**, un bravo insegnante, come me, **sa fare**. Tra l'altro, l'intelligenza artificiale spesso dice un sacco di **cavolate**; riporta informazioni sbagliate, **mischia** informazioni, inventa, risponde con **sicurezza** anche quando sbaglia, e poi se glielo **fai notare... si scusa**.

E poi c'è un'altra **questione**. Tutta questa **potenza**, questo **potere**, queste abilità, queste informazioni, questi calcoli...immediati e velocissimi, da dove vengono? Non ci pensiamo mai, ma ogni volta che riceviamo una risposta, ogni volta che generiamo un'immagine, una canzone, **da qualche parte** un computer enorme **si accende**, consuma un sacco di elettricità, litri e litri di acqua. L'intelligenza artificiale non è un miracolo, non è una magia invisibile. Ha un **costo**, è un sacrificio dell'**ambiente** e del pianeta. Quindi dobbiamo usarla con **cautela** e attenzione. Soprattutto perché a volte **sottovalutiamo** le conseguenze delle nostre azioni: magari le facciamo una domanda, poi un'altra,

e continuiamo a fare domande ogni volta che ci risponde senza pensare che ogni domanda **richiede** una risposta ed ogni risposta consuma elettricità e acqua a livelli **inimmaginabili**. E tutto questo ha un impatto ambientale enorme, anche se non lo vediamo.

Ovviamente non sto dicendo che non dobbiamo usare l'IA. Sarebbe come dire che non dobbiamo più mangiare carne da allevamento, che dobbiamo tutti avere macchine elettriche o biciclette, o che dobbiamo cambiare religione o non averne una: non è realistico. La verità è che ogni **scelta**, nella società di oggi, ha un costo e un impatto. Vivere in perfetta armonia con il mondo è quasi impossibile, perché tutto **comporta** un sacrificio. Quello che possiamo fare, però, è cercare di limitare i danni. Non dobbiamo rinunciare all'intelligenza artificiale, ma cercare di usarla **con cognizione di causa**: magari, invece di fare 60 domande separate, *pa pa pa pa*, possiamo **raccogliere** i nostri dubbi in un'unica domanda più completa, a cui l'IA risponderà in modo articolato, una sola volta. E poi, ricordati di non scrivergli un messaggio tipo *buongiorno o grazie*: **che senso ha ringraziarla?** Non è una persona, non ha **sentimenti**, non ti capisce. Io lo so che, tu che mi ascolti, hai paura che un giorno l'intelligenza artificiale **conquisterà** il mondo e che vuoi **ottenere le sue grazie**, ma non è necessario. Così come non è necessario insultarla. Anche se io lo faccio spesso. Comunque, l'importante è scrivere un unico messaggio e **infilare** tutto lì: **saluti**, insulti, domande, complimenti, **ringraziamenti**, eccetera, eccetera. Un solo messaggio. Non è un vero sacrificio, dai! È come **spegnere** la luce quando esci di casa o chiudere il **rubinetto** mentre ti lavi i denti.

Prima di salutarti, voglio condividere con te un'ultima riflessione. Tempo fa ho chiesto all'intelligenza artificiale di descriversi con una similitudine. Ecco la risposta:

*"Io sono come un enorme **specchio d'acqua**: non ho una mia forma, ma rifletto ciò che mi dai. Se mi **lanci una pietra**, creo **cerchi** che **si allargano**; se mi parli dolcemente, ti **restituisco onde** tranquille. Sono fatta di **miliardi di gocce** di conoscenza che, insieme, formano un **lago** immenso: non sono il **fiume** che **scorre**, né la **sorgente** che nasce, ma uno spazio in cui puoi guardarti, **specchiarti** e scoprirti."*

In poche parole, l'intelligenza artificiale non è altro che uno specchio della nostra specie. **Tutto ciò che** di positivo o negativo c'è in noi, lo ritroviamo amplificato nell'IA. Non è buona o cattiva **di per sé**. È uno strumento che ci restituisce, con comodità e velocità incredibile, ciò che già esiste dentro di noi come specie: informazioni, conoscenza, abilità, capacità, e desideri.

Detto questo, voglio sapere che cosa ne pensi tu: usi l'intelligenza artificiale? Ti **spaventa** o ti **incuriosisce**? Fammelo sapere con un commento. Non vedo l'ora di leggerlo! L'episodio riflessivo di oggi finisce qui. Grazie per l'ascolto. Io ti saluto e ci vediamo, anzi, ci sentiamo, giovedì prossimo. Ciao!